

Le lettere di Corrado Augias

# Le leggi razziali e le scuse dei Savoia

di Corrado Augias

*Caro Augias, leggo del messaggio di Emanuele Filiberto che "chiede scusa" per la firma apposta dal suo bisnonno alle leggi razziali del 1938. La notizia del messaggio del "principe Emanuele Filiberto" non conta nulla. Non ricordo che alcun membro di Casa Savoia abbia mai chiesto scusa al popolo italiano per aver consegnato le chiavi del potere a Mussolini nel 1922. Non ricordo che alcun membro di Casa Savoia abbia mai chiesto scusa al popolo italiano per il tradimento dell'8 settembre 1943, quando regnanti e governanti sono scappati da Roma abbandonando tutti gli italiani al loro destino. Le leggi razziali hanno avuto impatto su 50mila cittadini italiani che professavano la religione ebraica e li hanno mandati in buona misura allo sterminio ad Auschwitz. La consegna del governo a Mussolini e, soprattutto, il tradimento dell'8 settembre hanno abbandonato 50 milioni di cittadini italiani che amavano la loro patria al loro destino con totale disinteresse da parte di Casa Savoia e solo il sacrificio di diverse decine di migliaia di persone ha consentito il riscatto dell'Italia e la redazione di quella Costituzione che troppi oggi vorrebbero diversa. In sintesi, Emanuele Filiberto farebbe meglio a stare zitto.*

**Marco Steiner** - marcosteiner65@gmail.com

**I**l signor Steiner presiede, a Milano, il Comitato per le Pietre d'Inciampo, quelle targhette d'ottone murate a terra davanti alle case da cui, nel periodo più feroce del nazifascismo, vennero strappati gli italiani ebrei destinati ai campi di sterminio. Il prossimo 27 gennaio noi celebriamo il Giorno della Memoria, Emanuele Filiberto Savoia ha voluto, alcuni giorni prima, mandare la sua lettera. Le colpe della dinastia Savoia nei confronti degli allora sudditi sono numerose e gravi. In termini morali assoluti la

fuga da Roma del re e del maresciallo Badoglio all'alba del 9 settembre 1943 si può equiparare ad Alto Tradimento, in tempo di guerra si puniva con la fucilazione. Due dei massimi responsabili delle istituzioni lasciavano gli italiani alla mercé della furia nazista. Di cui infatti si ebbe subito una prova con lo spietato rastrellamento del ghetto romano il successivo 16 ottobre. Sono tutti fatti noti, ce li siamo ripetuti ogni anno per tutti questi anni senza che il dolore e il risentimento, la collera, si attenuassero. I Savoia sono stati sovrani per lo più deboli, con poche meno inadeguate eccezioni. Carlo Alberto, il re che nel 1848, aiutando l'atmosfera di quell'anno fatale, concesse lo Statuto (nonno della Costituzione), col quale, tra l'altro, concedeva i diritti civili agli ebrei e ad altri "acattolici" - ad esempio i valdesi. Citerai anche Umberto II, il re di maggio, che con dignitosa mitezza rappresentò per pochi giorni la monarchia, e partì in silenzio per l'esilio. Vittorio Emanuele III, il re fellone che firmò le leggi razziali, probabilmente è stato, di tutti, il peggiore. Aver ordinato l'arresto di un Mussolini ormai spento non ne redime la memoria. Alla luce di questi oscuri precedenti come valutare il gesto di Emanuele Filiberto? La mia opinione è meno severa di quella del signor Steiner. Il pentimento e le scuse sono arrivate tardi, però sono arrivate. Suo padre Vittorio Emanuele non è mai stato all'altezza di un tale gesto. Chi ha scritto quella lettera ha usato toni giusti - personalmente li approvo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

